

GIORNALINO DEL CUORE



www.sanmattiaonlus.it



sanmattiaonlus

Carissimi,

riprendo a condividere con voi anche attraverso questo *Giornalino del cuore*. Gli impegni di apostolato, preparazione e accompagnamento si sono moltiplicati e non mi consentono una continuità di scrittura. Resta però vero che nel vortice dei tempi che stiamo vivendo – di isteria pulsionale collettiva – è sempre più opportuno darsi un tempo di sosta, di autentico riposo per il cuore e per l'anima. Ovviamente non parlo del semplice 'tempo libero' che oggi pare essere diventato il massimo traguardo in una giornata; piuttosto mi riferisco a quella **libertà del cuore e dello spirito** che è l'impareggiabile traguardo da porsi. Potrei avere molto tempo libero ma un cuore stanco, uno spirito addormentato, una reattività impietosa, un desiderio di bene circoscritto ai miei orizzonti, una visione spenta, una religiosità iper-pianificata ma senza novità, un vivere la relazione con il Signore Gesù senza profezia. Gli amici di Gesù hanno un fuoco dentro e questo fuoco Lui vorrebbe che fosse già acceso (cf. Lc 12,49).

- Siamo proprio sicuri che per poter riattivare il cuore dobbiamo avere più tempo a disposizione?
- Siamo proprio del tutto convinti che il dinamismo spirituale dipenda dal non avere molte altre cose da fare?
- Siamo già rassegnati all'idea che oggi non si possa fare un cammino con Gesù unitamente al nostro da fare?

Gli antichi dicevano che l'ozio è il padre di tutti i vizi.

Anche in mezzo a noi capita che **le perdite di tempo e le relazioni malcurate ci rendono deboli agli attacchi del nemico**. E' capitato già, producendo danni e indebolendo l'anima di alcuni. Quando si confon-

dono i mezzi con il fine, tutto va sottosopra!

Il fine di un credente è condividere la vita con Cristo. Se si perde di vista questo siamo rispediti nel baratro dei nostri sensi, schiavi delle passioni, legati agli umori e alle attenzioni ricevute o non ricevute, trascinati dalle parti basse piuttosto che elevati a qualcosa di bello.

Se questo è accaduto, può ancora accadere.

Se ciò è avvenuto è frutto di mancata vigilanza; di un lasciare la porta aperta al maligno.

Riconoscerlo è segno di umiltà.

Assumersi le proprie responsabilità è il primo passo per la liberazione.

Ripartire lentamente ma senza vergogna è già un nuovo inizio.

Il contrario di tutto questo è rinchiudersi nelle proprie ragioni e giustificazioni, considerare se stessi migliori degli altri, alzare muri, sfuggire il confronto e chiudersi nel mutismo. Tutti atteggiamenti di infantilismo spirituale.

Ma non ci scoraggiamo. Tutt'altro. Noi crediamo nel Dio che tutto crea e tutto rinnova, che libera Israele dalla schiavitù, che fa' scendere dal cielo una manna per il popolo, che fa' fiorire il deserto, che cambia l'acqua in vino, che moltiplica il pane e i pesci, che risorge dalla morte.

Come non credere che il nostro Dio non ci abbandona?

Mi sostengono e mi incoraggiano le parole che Gesù pronunzia sin dall'inizio nella sua predicazione: *"Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non*

sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori" (2,17).

Chiede però di abbattere l'orgoglio e di non mettere il proprio io davanti, cioè di amare di più: *"Le sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco"* (Lc 7,47).

E' Gesù che deve ritornare ad essere il centro della vita. Ma Lui chiede ancora una volta a te di farlo entrare. Non farà mai qualcosa senza che tu non glielo conceda per davvero. Ti ama troppo per forzarti.

Nelle ultime settimane ho avuto modo di rileggere un famoso episodio della vita di Francesco d'Assisi, che pure tanto significò per la sua conversione. Leggiamolo dalle parole di Tommaso da Celano che lo riporta nella *Vita Seconda*:



"Era già del tutto mutato nel cuore e prossimo a divenirlo anche nel corpo, quando, un giorno, passò accanto alla chiesa di San Damiano, quasi in rovina e abbandonata da tutti.

Condotto dallo Spirito, entra a pregare, si prostra supplice e devoto davanti al Crocifisso e, toccato in modo straordinario dalla grazia divina, si ritrova totalmente cambiato. Mentre egli è così profondamente commosso, all'improvviso – cosa da sempre inaudita – l'immagine di Cristo crocifisso, dal dipinto gli parla, movendo le labbra.

"Francesco, - gli dice chiamandolo per nome – va', ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina". Francesco è tremante e pieno di stupore, e quasi perde i sensi a queste parole. Ma subito si dispone ad obbedire e si concentra tutto su questo invito".

Siamo intorno al 1205-1206 quando il giovane Francesco si aggirava per le vie di Assisi inquieto e pensoso. Il bilancio dei suoi primi venticinque anni di vita non lo lasciava soddisfatto. Si sarebbe detto non gli mancasse nulla. Ma il suo animo era di quelli che amano il sogno e il canto, non la pallida sicurezza di una vita agiata. Lo spronava l'avventura, lo seduceva la milizia. Come ognuno di noi, era assetato di gioia. Ma le feste della gioventù servivano ormai a fargli toccare con mano il "vuoto". La gioia, quella vera, non si nutre di banalità. E mentre cercava la sua via, nell'animo generoso, sensibile al bisogno degli altri, aveva cominciato a sperimentare la parola di Gesù: *"V'è più gioia nel dare che nel ricevere"* (At 20, 35).

Lasciamoci stimolare da quest'episodio per cogliere alcune direttive utili per riordinare e ripartire.

1) Dove c'è rovina, Dio c'è

Nella chiesetta di San Damiano, quasi del tutto rovinata Francesco trova un bellissimo crocifisso, che pare sia opera di un autore siriano dell'XI secolo. E' un elemento della storia da non sottovalutare. **Laddove c'è rovina Dio non abbandona il campo.** Dove il male ha operato lacerazione e divisione non è spenta la presenza del divino. Dove l'incuria e la superficialità hanno regnato non è cessata la misericordia di Dio. San

Paolo con parole meravigliose ce lo ricorda: *"Dove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia"* (5,20). Bisogna stare molto attenti. L'uomo che con la sua volontà adempie i precetti, fa le cose per bene, corre il rischio di diventare inavvertitamente presuntuoso, sicuro di sé, di fronte agli altri uomini e di fronte a Dio; pensa che la benevolenza di Dio sia un suo diritto acquisito e crede di aver già dato a Dio. Ma così facendo non si affida più alla bontà di Dio ma a se stesso. E' terribile, ma può accadere! Chi invece ha fatto esperienza di fallimento e ha visto la sua vita spezzata è finalmente pronto ad affidarsi per davvero a questa bontà.

Il crocifisso nella chiesetta di San Damiano ci ricorda che la Chiesa dà a tutti la possibilità di riparare, di rialzarsi. Che non saremo noi ad oscurare il volto misericordioso di Cristo. Con la disponibilità del cuore a riconciliarsi e a lasciarsi riconciliare si vive molto meglio.

2) Occhi negli occhi

Il cuore di Francesco era già in subbuglio quando entra a San Damiano. Cercava quiete; cercava di capire cosa gli stesse accadendo. Passare da un tipo di vita a quello che sentiva sgorgare dentro di sé non era facile. Cosa gli avrebbe dato tranquillità? Chi finalmente lo avrebbe placato nei suoi combattimenti? Soltanto il fissare lo sguardo negli occhi di Cristo crocifisso ricolma il vuoto del suo cuore. Non è tanto lui che guarda Cristo, ma **si sente fissato da due occhi pieni d'amore per lui.** Quel giorno Francesco si sentì amato. E cominciò ad amare al punto da chiedere in una sua preghiera: *"che io faccia lo tuo santo e verace comandamento"*.

Sono sicuro che tutti noi – in un modo o nell'altro - abbiamo un vivo sentimento d'amore verso Gesù. Ma questo non basta. L'amore che portiamo al Signore non può ridursi a vago 'sentimento'. **L'amore autentico muove la nostra vita e la trasforma in impegno per la persona amata. Da dove ripartire dunque? Si riparte dallo sguardo di Cristo che dobbiamo riprendere a contemplare.**

Si riparte dal fermarsi di più alla sua presenza, senza parlare ma lasciandosi guardare.

Si riparte dal non voltare le spalle alla Croce, perché da essa – dopo la sofferenza – si sprigiona la bellezza della vita.

Per guardare una persona negli occhi non ci vuole coraggio, ci vuole amore. Chiudi le finte sorgenti e collegati alla vera fonte: Cristo Signore. Se ti lasci prendere dal vortice delle cose e non trovi tempo per guardare Gesù?...Se il lavoro diventa il fine delle tue giornate e non uno strumento?...Se il cammino è demandato solo alle tue voglie? Come potrai ricolmare il vuoto del tuo cuore?

Ogniquale volta ho riposto i miei occhi su Cristo ho davvero potuto guardarmi dentro con verità e sincerità. Siamo troppo distratti dalle voci degli altri e dimentichiamo di scavare dentro di noi. E' lì che troveremo la sorgente e la forza e come Francesco potremo toccare con mano il cambiamento.

3) "Va' ripara la mia casa"

Francesco vede il crocifisso muovere le labbra e parlargli. Un evento prodigioso che segue il suo prostrarsi in preghiera. Ovviamente nessuno può procurarsi l'intervento di Dio. Tuttavia il cuore sintonizzato su Cristo prima o poi ne sente la presenza, i benefici. **L'anima che si risolve a rimettersi in un percorso serio vivrà ancora una volta il dono di ricevere un compito, di svolgere una missione per Lui.** Proprio come Francesco.

Il Crocifisso invita il poverello d'Assisi a mettersi in movimento, **darsi da fare, non per sé ma per la casa di Dio.** L'attività dopo la contemplazione. Rimboccarsi le maniche dopo essersi lasciati scavare dentro da Cristo e non dalle chiacchiere inutili. Agire piuttosto che attendere passivamente che ogni cosa ritorni al suo posto.

Nostro Signore è estremamente concreto e terapeutico. E' come se dicesse: se vuoi aspettare che ogni rumore sia finito, ogni chiacchiericcio sia sfumato... tu diventerai schiavo degli umori altrui. Piuttosto riprendi la strada del bene, ritrova la via dell'autenticità... Solo così l'ombra del male si allontanerà da te. Scopo del nemico non è ucciderti ma fermare il tuo cammino. A piccoli passi si impara di nuovo a camminare.

Tuttavia questo compito ha una specificità: non lavorare per sé ma per il

Signore. Sta qui il punto. Si cade nell'errore perché nutriamo noi stessi e diamo ampio spazio ai nostri bisogni; diamo molta voce ai nostri egoismi piuttosto che ai progetti di Dio. La vera cura del cuore è lavorare per il Signore, *"cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta"* (Mt 6,33) . Lui non potrà mai deludere.

4) Tremante ed obbediente

E' l'ultimo tratto caratteristico di questo breve racconto. Francesco è ancora stupefatto da quello che ha visto e udito. Ma **non si crogiola nelle sue emozioni, piuttosto raccoglie l'energia del suo cuore rinnovato e obbedisce**. L'uomo di oggi rimane troppe volte invischiato nei suoi ragionamenti, fa l'amore con le sue convinzioni così da restarne imprigionato perché dietro ognuna di queste c'è una dose di orgoglio rilasciata dentro di noi. E l'orgoglio è figlio della superbia che ha come scopo di mettere se stessi al centro. **L'obbedienza invece disintegra l'orgoglio e tiene lontana la superbia**. A principio il cuore obbediente fatica perché l'orgoglio non vuole perdere terreno. Per questo la persona ha bisogno di fidarsi per cominciare ad obbedire. Fede e obbedienza nel Signore sono intimamente collegate: *"Perché avete paura, uomini di poca fede? Quindi levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia"* (Mt 8,26). L'abate Mios diceva: *"Obbedienza per obbedienza. Se uno obbedisce a Dio, Dio gli obbedisce"*.
Concentrati su quello che devi fare più che sui tuoi pensieri. Tu non sei i tuoi pensieri: essi sono il frutto di tentazioni.

C'è dunque un itinerario. La strada verso Dio non è mai interrotta: testa bassa e pedalare.

don Vittorio



Vi chiedo di prendere nota accuratamente e di trasmettere agli altri i seguenti AVVISI:

- Giornate di Condivisione 15-16-17 luglio 2016: prenotarsi da Nicola e Sofia.
- GIORNALINO DEL CUORE: vai sul sito sanmattiaonlus.it e iscriviti alla mailing list per ricevere sulla tua casella di posta elettronica il Giornalino.
- Pellegrinaggio in terra Santa: dal 21 al 28 agosto 2016-06-04
- Pellegrinaggio a Meduqorie dal 9 al 13 settembre 2016.